

ANNOZERO

Sandro Ruotolo, inviato della trasmissione di Santoro nella scuola bresciana. commenta in diretta: «Ho trovato un clima molto deteriorato»

PIENI POTERI

Dopo 36 anni di impegno, l'Associazione promotori attività parascolastiche ha lasciato l'incarico, lasciando campo libero al sindaco nella scuola

SIMBOLI VERDI

Il sindaco Lancini riempie il nuovo polo scolastico (6 milioni di euro) con 700 immagini del Sole delle Alpi, icona della Lega Nord

metri da quella del Pdl. Vetrina tristanzuola, tuttavia ornata con orgoglio da una foto, una sola, che riprende Renzo Bossi. Il meeting democratico si muove e diventa corteo, la gente esce dai bar col bicchiere in mano, qualcuno sbuffa, ostile. Siamo nel paese che ha tolto il pane di bocca ai bimbi i cui genitori non pagavano le rette, siamo nell'ombelico di un mondo che ha messo la taglia sui clandestini. Una cultura tanto oscena non si trasforma in atti concreti e di governo senza una buona base sociale.

PROVE DI SECESSIONE

E il sindaco di un monocoloro leghista ce l'ha, per questo azzarda esercizi di secessione. C'è Penati, capo della segreteria del Pd, in testa al corteo. Secessione? «Tracce, segni, sì - risponde - ma è ignobile quel che hanno fatto, ignobile», poco distante ecco Civati, dirigenti sindacali, ragazzi, tantissimi ragazzi. Indossano la bandiera italiana come soprabito, la pioggia infradicia i vessilli ma non smorza lo spirito: e tu saresti veneziano? - obiettano in coro - allora non hai proprio niente di cui rallegrarti con quello che la Lega sta facendo nel Veneto. Va bene, ma voi? Elisa, Giusy, Roberto sono tutti di Adro, avranno trent'anni ciascuno, lavorano, stanno male in un posto «così duro» che cerca di zittire le contraddizioni; per esempio, il fatto che poco meno della metà dei genitori dei ragazzi iscritti al plesso scolastico leghizzato abbia protestato con lettera. Piano piano, spiegano, cancellano l'Italia anche per colpa di chi non si oppone. E sarebbe?

Politici in corteo

Penati: «Secessione' Sì, ma è ignobile quello che hanno fatto»

«La sinistra, il Pd...sono lenti, non afferrano le cose con chiarezza, e quegli altri corrono e la sinistra nemmeno li vede». Intanto c'è la sinistra in piazza. Compresa Marina Cartapati, segretaria del Pd di Goito accanto a Luca Pelligra, leader dei giovani Pd di Mantova. «Ricordi Goito, vero?» chiede Marina. Certo, la battaglia risorgimentale. «Macché battaglia, a Goito funziona un asilo per soli bimbi cristiani!». E chi conta più le falle di questo presente? «Forza, ci vediamo a Goito». È la pioggia che va. ♦

La scelta di Gavoi: fanno lezione le classi «tagliate»

Nel piccolo centro del Nuorese campane a morto e manifesti a lutto per il taglio, imposto dalla riforma Gelmini, di due classi: IV ginnasio e I geometri. Parla una mamma: «Se si mandano via i giovani, qui si crea il deserto».

MARIA GIOVANNA FOSSATI
GAVOI (NUORO)

Le campane suonano a morto, i manifesti a lutto vengono affissi in tutto il centro abitato: è la risposta di Gavoi paese di 3000 anime arroccato sulla montagna, a cui la riforma Gelmini taglia la IV ginnasio e la I geometri dell'istituto superiore Carmelo Floris, nonostante il numero minimo di alunni per giustificare l'avvio delle classi sia stato raggiunto. Oltre ai due corsi, l'istituto comprende anche il Tecnico Commerciale Igea e serve altri 4 paesi della Barbagia-Mandrolisai, centri di montagna dove la viabilità è scarsa e lo spopolamento incalzante da decenni. Le zone interne del Nuorese che tanto avevano lottato per la sopravvivenza, ora daranno battaglia. «Mi sembra di tornare indietro di 30 anni - dice Marica Cottu, medico a Ollolai e madre di due gemelle iscritte alla IV ginnasio -, quando abbiamo rivendicato a gran voce il diritto a un istituto superiore. In questo territorio se si mandano via i giovani e si perdono gli avamposti culturali si crea il deserto».

LOTTA DURISSIMA

Genitori ed alunni non sentono ragioni: la riforma Gelmini da queste parti non avrà vita facile. Si preparano a una lotta durissima, senza esclusioni di colpi. Il primo giorno di scuola alle 10 e 30 inizia la lezione nella "classe che non c'è": i 19 alunni della IV ginnasio entrano in aula con i professori. Insegnanti, impiegati e bidelli lavoreranno gratis a favore degli alunni delle classi

fantasma. A oltranza, finché il diritto allo studio non verrà concesso. La lezione parte anche per i 19 alunni della prima geometri: anche la loro classe non esiste, il ministero attraverso gli uffici regionali ha deciso di non concederla. «Ma noi la faremo rinascere - annuncia decisa Marianna, studentessa quattordicenne -. Non andremo all'Igea co-

Le parole di una ragazza
«L'accorpamento con i ragionieri? Noi vogliamo diventare geometri»

SICILIA

Ieri mattina a Palermo la protesta dei precari di tutta l'isola

Erano più di tremila, secondo le stime del sindacato, i partecipanti alla manifestazione regionale promossa da Cgil e Flc contro i tagli della riforma Gelmini, a Palermo davanti alla sede del Miur Sicilia. Delegazioni di lavoratori e precari della scuola sono giunte da tutta l'isola. Alle 12 c'è stato un incontro del sindacato col direttore scolastico regionale e un funzionario del ministero dell'istruzione al quale ha partecipato anche l'assessore regionale all'istruzione e formazione professionale Mario Centorrino. «È un momento importante - dice il segretario regionale della Flc Cgil Giusto Scozzaro - Ci sono i precari della scuola e lavoratori di tutte le categorie colpite dalla crisi dagli edili ai metalmeccanici, ma anche tanti studenti». «Una manifestazione che parte dai problemi della scuola per affrontare la situazione di generale crisi del paese, aggravata dai provvedimenti del Governo».

me il ministro vorrebbe, facendoci accorpare all'altro corso. Vogliamo fare i geometri non i ragionieri». «Questi sono i volantini, gli striscioni e i cartelloni che stiamo preparando - si inserisce Giulia della IV ginnasio -. Lotteremo per le classi. Ora andiamo ad affiggere i manifesti funebri in aula magna, arriveremo anche ad occupare la scuola».

NECROLOGI «SCOLASTICI»

Veri e propri necrologi che recitano così: «La scuola è morta, ne danno il triste annuncio i genitori e gli studenti, privati delle loro classi e il territorio privato del suo futuro». A pochi chilometri, si combatte contro la chiusura del convitto dell'Istituto Agrario di Sorgono, del tecnico commerciale di Aritzo, del tecnico industriale di Tonara, dell'istituto professionale di Desulo. Il 15 settembre è una giornata amara per alunni e genitori della Barbagia-Mandrolisai che sognano un percorso di studi possibilmente non troppo accidentato: senza viaggi quotidiani su strade disagiate e senza spese aggiuntive di viaggio, un balzello occulto della riforma Gelmini, ovviamente a carico delle famiglie. Gavoi la "capitale" di questo compendio di 11mila anime impugna l'arma della cultura e la rivendica a gran voce: siamo nel paese dell'Isola delle storie, il festival letterario dove ogni anno sfilano i migliori autori nazionali e internazionali e dove Marcello Fois è uno dei promotori: «All'interno dell'isola, si sta assistendo a casi di multiforme spopolamento, a una forma di deportazione dolce come la chiusura degli istituti scolastici non ritenuti convenienti dal punto di vista economico. Come se l'economia di questi territori fosse misurabile negli stessi termini dell'economia nazionale o campidanese. Una cecità che fa tristezza e rabbia», così scrive lo scrittore sardo dalle pagine della *Nuova Sardegna*.

Nella serata di mercoledì, dopo una manifestazione che si è tenuta a Nuoro arrivano voci ufficiose dall'Ufficio scolastico regionale: le classi della Barbagia-Mandrolisai saranno avviate tutte. Manca l'ufficialità, ma gli studenti esultano e brindano sui loro risultati. ♦